

«Riforma, più semplificazione»

Urbanistica, appello di Winterle e Armani. Andreatta «bacchetta» Daldoss

TRENTO Semplificazione burocratica, maggiore chiarezza tra i livelli di pianificazione (di fatto, tra il Piano territoriale di comunità e il Piano regolatore generale), valorizzazione delle competenze. E ancora: salvaguardia delle identità e mantenimento del limite dell'edificato.

Nel pieno della costruzione della riforma urbanistica provinciale, l'amministrazione di Trento e gli ordini professionali incalzano l'assessore Carlo Daldoss sui nodi strategici del disegno di legge che, se non ci saranno intoppi, dovrebbe approdare in aula all'inizio dell'estate e ottenere il via libera del consiglio entro luglio.

L'occasione per mettere tutti attorno a un tavolo — dopo il percorso partecipativo online, i vari documenti inviati dal comitato interprofessionale e gli incontri di Daldoss con i municipi — è stato il convegno «Urbanistica in Trentino: scenari del cambiamento possibile», organizzato ieri pomeriggio dal dipartimento Dicam dell'università e dalla Provincia alla facoltà di Mesiano. «Un incontro che vuole essere un contributo per gli amministratori» ha messo in chiaro Pino Scaglione, introducendo il seminario.

Proprio a Daldoss è toccato il compito di aprire il confronto, illustrando le linee guida del disegno di legge. «Questa — ha ricordato l'assessore — non sarà una legge figlia delle stanze del palazzo. E poggerà su due pilastri: il risparmio del suolo, con la riqualificazione dell'esistente, e la qualità architettonica, mettendo al centro il paesaggio, la bellezza e l'armonia». Parole chiave già emerse nel dibattito di questi mesi, alle quali i rappresentanti degli ordini professionali hanno aggiunto gli imperativi che in più occasioni hanno indicato ai vertici di Piazza Dante.

«Purtroppo — ha osservato Alberto Winterle, presidente dell'Ordine degli architetti — non c'è alcun automatismo tra la qualità della norma e la qualità del costruito. Questo è un dato di fatto. In questo senso, c'è la necessità di valorizzare le competenze di chi opera sul territorio». Ma serve anche «chiarezza — ha ammonito Winterle — tra i diversi livelli di pianificazione, tra Ptc e Prg», oltre che la volontà di «puntare a una semplificazione delle norme».

Un obiettivo, quest'ultimo, condiviso anche da Antonio Ar-



Ingegneria
L'assessore Carlo Daldoss con Marco Tubino e Pino Scaglione durante il seminario di ieri (Rensi)

mani. «L'auspicio è che il dibattito porti a una semplificazione burocratica» ha indicato la direzione il presidente dell'Ordine degli ingegneri. Che ha espresso il timore delle categorie tecniche: «La preoccupazione è quella di trovarci di fronte a una legge costruita con intenzioni nobilissime, diluite però

nella melassa della burocrazia e del funzionariato».

Ma sui livelli della pianificazione è intervenuto anche il sindaco di Trento Alessandro Andreatta. Che non ha esitato a ricordare le «bacchettate» lanciate a Daldoss nel Consiglio delle autonomie. «Qualche dubbio e qualche difficoltà sui

livelli di pianificazione ce l'abbiamo: bisogna chiarire bene il valore di ogni livello». Andreatta ha parlato anche di «rischio accentramento» della riforma, invocando una salvaguardia delle identità dei territori. Mentre sul Prg ha sottolineato: «È la migliore occasione di riflessione e di ripensamento che una città possiede».

Claudio Maurina, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali, ha puntato invece l'attenzione sul paesaggio: «Il suolo è una risorsa finita. Quando un'area passa da agricola a edificata non è più recuperabile». Come per i terreni di San Vincenzo, dove avrebbe dovuto sorgere la cittadella militare: «Lì è stato portato il materiale di scarto delle opere realizzate in val di Fassa. Non possiamo pensare che quell'area torni agricola con un tratto di penna. Non è così».

A riflettere sugli strumenti urbanistici sono stati infine Bruno Zanon, Davide Geneletti (università di Trento), Mosè Ricci (università di Genova) e Raffaele Claudio Aliberti, portavoce degli studenti del Dicam.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA